

**Determinazione del Dirigente del  
Servizio Valutazione Impatto Ambientale e Attività Estrattiva**

N. 31-439821/2005

**OGGETTO: Progetto:** Trasformazione di stalla per bovini in porcilaia  
**Proponente:** AZIENDA AGRICOLA ODETTO GIULIANO  
**Comune:** Scalenghe (TO)  
**Procedura:** Fase di verifica ex art. 10 L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i.  
***Esclusione della fase di valutazione di impatto ambientale***

Il Dirigente del Servizio  
Valutazione Impatto Ambientale e Attività Estrattiva

**Premesso che:**

- in data 05/08/05 l'Azienda Agricola Odetto Giuliano, con sede legale in Scalenghe (TO) - Via Santa Maria 29 – codice fiscale DTTGLN71M16G674W – partita IVA 075002640019, ha presentato domanda di avvio della Fase di Verifica, ai sensi dell'art. 4 c. 1 della L.R. 40/98 e s.m.i., relativamente al progetto di "*Trasformazione di stalla per bovini in porcilaia*", in quanto rientrante nella categoria progettuale n. 1 dell'Allegato B2 di tale Legge: "*impianti per l'allevamento intensivo di animali; intendendosi per intensivo l'esistenza di una concentrazione animale descrivibile, indifferentemente dalla localizzazione in area protetta, con un numero di Unità Bovine Adulte (UBA) per ettaro superiore a 5, calcolato secondo le modalità stabilite da deliberazione di Giunta regionale. Sono comunque esclusi, indifferentemente dalla localizzazione o meno in area protetta, gli allevamenti con un numero di animali inferiore o uguale a: 1.000 avicoli, 800 cunicoli, 120 posti per suini da produzione (di oltre 30 kg) o 45 posti per scrofe, 300 ovicapri, 50 posti bovini*";
- il citato progetto è stato sottoposto alla Fase di Verifica della procedura di VIA a norma dell'art. 10 della L.R. 40/98;
- in data 01/09/05 è stato pubblicato sul BUR l'avviso al pubblico recante la notizia dell'avvenuto deposito degli elaborati relativi al progetto di cui sopra, allegati alla domanda di avvio della Fase di Verifica;
- il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 30 giorni e su di esso non sono pervenute osservazioni;
- per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'organo tecnico, istituito con DGP 63-65326 del 14/4/99 e s.m.i.;
- l'istruttoria provinciale è stata svolta con il supporto tecnico-scientifico dell'ARPA e con i contributi forniti dai componenti dell'organo tecnico;
- in data 05/10/05 si è svolta la Conferenza dei Servizi presso la sede dell'Area Ambiente della Provincia di Torino, Via Valeggio 5 - Torino, convocata ai sensi dell'art. 14, comma 1, della Legge 7 Agosto 1990, n. 241 come modificato dall'art.9 L. 24 novembre 2000 n. 340.

**Rilevato che:**

***Localizzazione***

- le opere in progetto si trovano a circa 1.300 m a nord rispetto al centro del Comune di Scalenghe, in località Pieve ad una quota di circa 245 m s.l.m. e poste sui mappali n. 21, 126, 127 del foglio n. 38 di Scalenghe;
- l'area in esame è localizzata sulla pianura alluvionale terrazzata geneticamente legata alle rete idrografica principale dei torrenti Lemina e Chisola e caratterizzata da depositi argilloso-sabbioso-ghiaioso rissiani con paleosuolo giallo-rossiccio e sospesa fino ad una decina di metri sulle alluvioni medio recenti del fiume Po;
- la destinazione prevalente nell'area è di tipo agricolo caratterizzata da un agrosistema con mais e foraggiere come colture prevalenti, fatta salva la presenza di isolati nuclei abitativi rurali; non sono presenti in zona ecosistemi di pregio particolare e la fauna presente nell'area è quella tipica degli ambienti agricoli di pianura

***Stato di fatto***

- attualmente l'azienda agricola Odetto Giuliano, è ad indirizzo produttivo zootecnico con produzione di latte (allevamento di circa 35 vacche con rimonta) e dispone di 2 stalle (stalle A e B) per bovini, una vasca di stoccaggio di liquami di 314 m<sup>3</sup> (10 m di diametro ed altezza utile di 4 m) e di due tettoie per ricovero e scorte mezzi
- l'azienda dispone di una superficie di 26,65 ha (14,72 ha di proprietà e 11,93 ha in asservimento) di cui 26,33 ha di superfici agricole utili allo spandimento dei reflui zootecnici e coltivate principalmente a mais e foraggiere;
- all'interno del medesimo sito è localizzata una seconda azienda ad indirizzo produttivo zootecnico di proprietà del Sig. Odetto Marco, padre di Giuliano; le due aziende condividono le medesime strutture in particolare le due stalle destinate all'allevamento dei bovini;
- nella stalla A vengono ospitati fino ad 80 capi di rimonta su lettiera mentre nella stalla B vengono allevate 85 vacche da latte (35 di proprietà di Odetto Giuliano e 50 di Odetto Marco) su pavimento grigliato con sottostante fossa stoccaggio liquami di 560 m<sup>3</sup>;

***Finalità dell'intervento***

- l'intervento proposto consiste nella riduzione dei capi bovini allevati complessivamente dalle due aziende e nella trasformazione della stalla in cui si attua l'allevamento delle manze da rimonta in una stalla per l'allevamento di suini da ingrasso. A fine intervento l'azienda del sig. Odetto Giuliano condurrà unicamente l'attività di ingrasso suini, mentre l'azienda del padre Marco svolgerà esclusivamente l'allevamento di bovini da latte.
- il progetto prevede la ristrutturazione della stalla A e la costruzione di due vasche per lo stoccaggio dei liquami;
- nei prossimi due anni le aziende elimineranno la rimonta vendendo le vacche in modo da estinguere l'allevamento bovino del Sig. Odetto Giuliano, che intende in futuro occuparsi esclusivamente dell'allevamento di suini;
- a regime la stalla A verrà utilizzata per l'allevamento di circa 650 suini grassi con peso superiore ai 30 Kg, mentre nella stalla B continuerà l'allevamento di 50 vacche da latte, oltre 35 vacche da rimonta, di proprietà del Sig. Odetto Marco;

***Progetto***

***Stalla A***

- attualmente la stalla è realizzata in muratura con elementi portanti in cemento armato prefabbricato e copertura in cemento amianto della quale si procederà a sostituzione con tegole usufruendo di finanziamenti pubblici non appena vi sarà l'apertura utile dei bandi PSR, prevista presumibilmente per l'inizio del 2007;

- si prevede un corridoio centrale di 80 cm e la realizzazione di box di lunghezza netta pari a 6,25 m e larghezza di 2,6 m disposti su due file; una fila da 20 box ed una fila da 19 box con in testa un locale servizi con inoltre, per ogni fila, un box largo 1.95 m di cui uno usato come infermeria;
- ogni box sarà costituito da un pavimento, in parte pieno largo 1,25 m ed in una parte fessurato, posto alla stessa quota del corridoio sotto al quale verrà ricavata una fossa divisa in due canali per l'allontanamento dei liquami;
- l'allevamento sarà organizzato secondo la tipologia "tutto pieno, tutto vuoto" senza spostamento dei capi ed in base alle norme di benessere dei suini (D.Lgs. n. 534 del 30/12/92), che prevedono una superficie minima di stabulazione pari a "... 1 m<sup>2</sup> per i suini di peso vivo superiore a 110 kg"; è stata prevista una capacità massima pari a 648 suini;
- la porcilaia in progetto sarà destinata ad ospitare i suini nella fase di ingrasso: i capi verranno acquistati al peso di 25-30 Kg e, dopo un periodo di circa 180 giorni, verranno destinati a macellazione, dopo aver raggiunto il peso finale di 160-165 Kg;
- si prevede nell'allevamento un flusso in ingresso di 1340 suini all'anno ed un flusso in uscita di 1300 suini destinati a macellazione e, considerando una mortalità in allevamento del 3%, di 40 suini morti;
- per la conduzione dell'allevamento si è stimato un consumo di alimento secco pari a 624 t/anno ed un prelievo di acqua dall'acquedotto locale, sia per l'abbeveraggio che per le operazioni di lavaggio, di 2114 m<sup>3</sup>/anno;

#### *Gestione liquami*

- l'allontanamento delle deiezioni avverrà con ricircolo di liquame in canali con strato liquido secondo una tecnica considerata BAT che prevede una riduzione dal 30 al 50% delle emissioni di ammoniaca. Le deiezioni accumulate nelle fosse verranno quotidianamente rimosse da un flusso di liquame che verrà pompato dall'estremo di ciascun canale, ruscellerà rimuovendo il liquame fresco e scaricherà al lato opposto in un collettore diretto alle vasche di stoccaggio;
- si prevede la realizzazione di altre due vasche circolari in calcestruzzo oltre a quella esistente portando il volume utile allo stoccaggio dei liquami a 1390 m<sup>3</sup>: la prima, di diametro pari a 11 metri, altezza utile di 4 metri e capacità di 380 m<sup>3</sup>; la seconda, di diametro pari a 14 m, altezza utile di 4 m e capacità di 615 m<sup>3</sup>;
- è stato previsto per entrambe le vasche in progetto un franco di sicurezza di 10 cm tra il livello massimo del battente liquido ed il bordo della vasca stessa;
- il liquame stoccato verrà sottoposto a trattamento di omogeneizzazione ripetuto a brevi intervalli per tutto il periodo di conservazione;
- si prevede il riempimento in successione delle tre vasche al fine di non mescolare con liquame fresco il liquame destinato allo spandimento agronomico;

#### *Produzione e stoccaggio liquami*

- in base alle indicazioni fornite dalla D.G.R. 30/12/1991 n. 48-12028, si è stimata una produzione di liquame suino pari a 2644 m<sup>3</sup> e di 1603 m<sup>3</sup> di liquame bovino considerando gli 85 capi attualmente presenti, considerando anche le acque di lavaggio ed un'evaporazione del 10/15%;
- la capacità minima di stoccaggio a 180 giorni del liquame suino è stata calcolata in 1304 m<sup>3</sup> e viene garantita dalla realizzazione di altre due vasche di stoccaggio, oltre a quella già presente, che portano il volume utile allo stoccaggio dei liquami a 1390 m<sup>3</sup>;
- la capacità minima di stoccaggio a 120 giorni del liquame bovino considerando gli 85 capi attualmente presenti delle due aziende, è pari a 527 m<sup>3</sup> e viene garantita dalla fossa di 560 m<sup>3</sup> posta al di sotto dei grigliati della stalla B;

#### *Spandimenti agronomici*

- la superficie minima necessaria allo spandimento agronomico dei liquami suini e bovini (35 capi attualmente di proprietà di Odetto Giuliano) risulta essere :

- pari a 25,03 ha a fronte dei 26,33 ha di superficie agricola disponibile allo spandimento con un carico di azoto di pari a 474 Kg/ha (considerando una quantità massima apportabile di azoto di 500 Kg/ha/anno ai sensi della D.G.R. 48-12028 del 30/12/1991);
- pari a 24,05 ha a fronte dei 26,33 ha di superficie agricola disponibile allo spandimento con un carico di azoto netto al campo di 311 Kg/ha (considerando una quantità massima apportabile di azoto di 340 Kg/ha/anno, secondo quanto dovrebbe essere previsto dalla normativa regionale di futura pubblicazione ai sensi dell'art.38 del D.Lgs 152/99);
- dopo il periodo di stoccaggio il liquame verrà distribuito sui terreni aziendali secondo la tecnica, considerata BAT, dello spandimento a rasoterra che prevede una riduzione di emissioni di ammoniaca del 30%, su prati od arativi con altezze delle colture inferiori ai 30 cm, o dell'80% su terreni arativi nudi ed incorporazione del liquame entro le quattro ore successive;

#### *Emissioni in atmosfera*

- si è stimato un rilascio annuo di 3,2 t di ammoniaca e di 5,4 t di metano derivanti dagli scambi gassosi fra le deiezioni prodotte dagli animali e dalla trasformazione della sostanza organica per ossidazione e fermentazione;
- dai dati dei venti registrati presso la stazione Cumiana-Pieve nel decennio 1990/1999 si evidenzia una direzione prevalente dei venti in direzione NO-SE, pur non potendo escludere situazioni con altre direzioni;
- l'allevamento ed i terreni su cui verrà effettuato lo spandimento agronomico dei reflui si trovano al di fuori del cento abitato; i bersagli sensibili, dal punto di vista delle emissioni odorigene, risultano essere delle cascine ubicate fra i 2 ed i 5 Km in direzione SE dall'allevamento; il centro abitato di Scalenghe e la località Pieve si trovano rispettivamente a S e SO rispetto all'allevamento e risultano statisticamente meno coinvolti da eventi molesti;

#### *Acque superficiali e sotterranee*

- la rete idrografica secondaria è costituita da un reticolo di bealere e canali realizzati a servizio dell'agricoltura: immediatamente ad est dell'azienda scorre la "Gora dei Pescaruoli" ed a 450 m ad est scorre il "Rivo Pisa" ;
- l'acquifero superficiale è caratterizzato da una direzione di deflusso subparallela all'andamento del reticolo idrografico superficiale (O-E) e da un grado di vulnerabilità moderato calcolato con il metodo G.O.D. ;
- gli studi geologici di adeguamento al PAI evidenziano che il livello statico dell'acquifero libero si assesta tra i 2 ed i 4 metri di profondità rispetto al piano campagna;

#### *Opere di mitigazione*

- l'opera sarà mimetizzata da vegetazione arborea.

#### **Considerato che:**

Nel corso dell'istruttoria sono pervenute le seguenti note:

- nota in data 23/09/2005 della SMAT S.p.A.;
- nota in data 04/10/2005 dell' ACEA Pinerolese Industriale S.p.A.;
- nota in data 18/10/2005 del Comune di Scalenghe (TO);
- nota in data 26/10/2005 dell' A.S.L. n. 10;

L'istruttoria tecnica condotta dal gruppo di lavoro e la partecipazione dei soggetti coinvolti alla Conferenza dei Servizi ha consentito l'evidenziazione, relativamente al progetto proposto, di quanto di seguito elencato:

#### *1. dal punto di vista amministrativo:*

- si rilevano incongruenze tra i dati del progetto in esame presentati dall'Azienda Agricola Odetto

Giuliano ed i dati relativi alle seguenti istanze:

- autorizzazione allo spandimento su suolo agricolo dei liquami, presentata in data 05/08/05, prot. n. 366021
- domanda di adesione alla misura A del Piano di Sviluppo Rurale 2000/2006 ai sensi della D.G.P. n. 467-200209 del 26/04/05, presentata in data 15/06/2005, prot. n. 313275.

2. *dal punto di vista della **pianificazione territoriale**:*

- dalla consultazione del Sistema Informativo Ambientale non emerge la presenza di vincoli territoriali ed ambientali che insistono sull'area di progetto;
- in riferimento all'intervento in oggetto non sono emersi elementi di particolare criticità e di contrasto con i propositi generali di tutela espressi dal P.T.C. all'art. 4.2.2 e rientra tra le attività agricole ex art. 25 della L.R. 56/77;
- l'area interessata dal progetto di ampliamento aziendale rientra, in base alle indicazioni del P.R.G.C. del Comune di Scalenghe, esclusivamente all'interno delle aree destinate ad uso agricolo e rispetta i vincoli di distanza di 30 m dall'abitazione del conduttore e di 75 m dall'abitazione di terzi;
- stante invece a quanto emerso in Conferenza dei Servizi, il P.R.G.C. del comune di Scalenghe prevede un distanza minima di 10 m dai confini di proprietà, mentre il progetto prevede per le vasche una distanza dai confini di soli 5 m;
- il sito in esame ricade nella terza classe del piano di zonizzazione acustica del comune di Scalenghe redatto ai sensi della L. 447/95 e della L.R. 52/00;
- i terreni utilizzati dall'azienda non sono classificati come zone vulnerabili da nitrati di origine agricola ai sensi della D.P.G.R. n. 9/R del 2002;
- in base alle valutazioni di campo e secondo la carta tecnica della capacità d'uso dei suoli della Regione Piemonte (carta IPLA 1982), nell'area interessata si possono individuare suoli riferibili in parte alla 1° ed in parte alla 2° classe di capacità d'uso.

3. *dal punto di vista **progettuale**:*

*Situazione aziendale*

- si è riscontrata, sia in fase di istruttoria che in sede di conferenza dei servizi, una situazione progettuale confusa data soprattutto dalla presenza di due aziende in trasformazione che usufruiscono delle medesime strutture;
- i due allevamenti (ora bovini) intestati rispettivamente al Sig. Odetto Marco e al Sig. Odetto Giuliano in quanto parte di una sola unità epidemiologica contraddistinta da un solo codice aziendale (non potrebbe essere altrimenti secondo la vigente normativa), ai fini sanitari devono essere sempre considerati congiuntamente anche ove modifiche dell'assetto aziendale coinvolgessero apparentemente un solo allevamento; quanto evidenziato incide particolarmente sia sulla gestione delle deiezioni sia sui sistemi di contenimento/cattura degli animali, sia sugli spazi da destinarsi a temporaneo isolamento di eventuali capi malati, sia infine sulla disposizione dei capi bovini e successivamente suini all'interno delle strutture;

*Stalla A*

- relativamente alla volontà espressa dall'interessato di gestire il ricovero per suini con il sistema del tutto pieno- tutto vuoto, premesso che rimane auspicabile tale gestione in quanto dimostratasi più efficace delle altre al fine della profilassi delle malattie diffuse, il progetto non potrà prescindere dal rispetto dei DD.LL.vi 146/01 e 53/2004 in materia di protezione dei suini in allevamento, con particolare riferimento proprio agli spazi minimi garantiti ed alle caratteristiche della pavimentazione grigliata che non può essere la stessa (secondo le norme sopra citate) per suini di dimensioni diverse come lo sono quelli che, acquisiti dopo lo svezzamento, rimangono da classificarsi come "suinetti"

prima di poter acquisire la taglia definita di "magrone";

- al fine del conteggio della capacità massima di suini nell'allevamento, e di conseguenza anche della produzione di liquami, sono state considerate le superfici destinate al box infermeria, che non può essere computato dovendo rimanere a disposizione di eventuali suini malati; il numero massimo di suini che può essere stabulato per ciclo di produzione non è di 648 come indicato a pag. 37 della relazione tecnica ma è, arrotondando le superfici per difetto, di 636 unità (39 box di 16,25 mq ed un box di 12,5 mq);

- nella relazione tecnica non si evidenzia nulla sulle tipologie di alimenti somministrati in particolare per la riduzione dell'azoto e del fosforo escreti dagli animali; si presume che venga eseguita la cosiddetta alimentazione per fasi (la tipologia di alimentazione varia in base alla fase di allevamento del suino);

#### *Stalla B*

- in relazione nulla è specificato a riguardo dei sistemi di contenimento/cattura dei bovini nella stalla B, che ospiterà anche la rimonta dopo la trasformazione della stalla A;

#### *Rimozione liquami*

- la tecnica di stabulazione su grigliato con ricircolo dei liquami in canali con strato liquido permanente, può essere considerata una soluzione accettabile in una azienda di piccole - medie dimensioni quale quella in oggetto, in grado di permettere una buona riduzione delle emissioni di ammoniaca in atmosfera e contribuire a migliorare il benessere animale rispetto al sistema tradizionale delle fosse sottogrigliato;

- affinché gli impatti sull'ambiente possano essere ulteriormente ridotti, nonché al fine di ottimizzare la scelta del sistema di rimozione dei liquami adottato: si osserva che i migliori risultati, anche in termini di minore rischio sanitario, si ottengono utilizzando per il lavaggio un liquame chiarificato sufficientemente stabilizzato;

- in base alle indicazioni fornite dalle Linee Guida Ministeriali, per ottenere un'efficace ed omogenea spinta idraulica in grado di rimuovere completamente le deiezioni animali, la larghezza dei canali non dovrebbe superare i 2 m: dal progetto preliminare presentato, la larghezza dei canali è invece maggiore, circa 2,5 m;

#### *Produzione e gestione liquami*

- al fine del corretto calcolo dei volumi dei liquami bovini prodotti, non viene quantificato il volume delle acque di lavaggio della sala mungitura e dove esse vengano recapitate;

- nella stalla B a regime verranno collocate 35 vacche da rimonta che dovranno essere conteggiate per il calcolo dei volumi dei reflui bovini prodotti;

- non appare chiaro, vista la commistione tra le aziende di Odetto Giuliano e Odetto Marco, la gestione dei liquami della stalla per vacche da latte e relativa rimonta e dove questi vengono stoccati e se viene usata solo la fossa del sottogrigliato;

- utilizzando quale stoccaggio la fossa del sottogrigliato, non è comunque possibile ottenere un adeguato livello di stabilizzazione ed autodisinfezione dei liquami in quanto si dovrebbe disporre di almeno due contenitori in modo che almeno 45 giorni prima dell'uso agronomico non venga aggiunto liquame fresco al contenitore oggetto di spandimento;

- si ritiene che gli interventi in progetto da parte delle due aziende debbano contemplare la possibilità di stoccare i liquami, sia bovini, sia suini, in vasche poste non sotto-grigliato, lasciando a quest'ultima tipologia la sola funzione di transito con breve permanenza del liquame stesso. Pertanto, anche per l'Azienda Agricola Odetto Marco, si evidenzia la necessità di uno stoccaggio esterno dei liquami bovini che andrebbero ad aggiungersi a quelli suini prodotti dall'azienda titolare dell'istanza con conseguenti ricadute sulla gestione degli stessi da parte delle due aziende. Si tenga inoltre presente che la letteratura tecnica (CRPA, Reflui Zootecnici: manuale per l'utilizzazione agronomica) sconsiglia lo

stoccaggio dei liquami in contenitori interni per il liquame bovino;

- un sistema di gestione e di stoccaggio finale funzionale all'autodisinfezione ed alla stabilizzazione di tutti i liquami prodotti nel sito oggetto dell'intervento, deve garantire che, per un periodo di almeno 45 giorni nel liquame stoccato non venga aggiunto liquame fresco, in modo che i tempi di stabilizzazione minimi siano sempre garantiti.

- al fine di stimare le quantità di liquame suino prodotto si ritiene coerente applicare le tabelle presenti nella D.P.G.R. n. 9/R del 18/10/2002, in quanto la stessa prevede il franco minimo di 10 cm utilizzato in progetto per valutare le dimensioni delle vasche necessarie allo stoccaggio. Nella sopracitata deliberazione, dalla Tabella 1 "*Quantità di effluente prodotto in relazione alla tipologia di allevamento, pesi medi, produzioni unitarie e schema costruttivo*" si evince che per il suino grasso da salumificio (da 31 a 160 kg) si ha un peso vivo medio pari a 90 kg/capo, mentre l'allevamento in box multiplo senza corsia di defecazione esterna e pavimento parzialmente fessurato (almeno 1,5 metri di larghezza) produce in un anno 44 m<sup>3</sup> di liquame per ogni tonnellata di peso vivo allevato. Pertanto il calcolo del volume di liquame prodotto in un anno dall'allevamento sarà dato da:

$$\frac{636 \times 90}{1000} = 57,24 \text{ tonn. peso vivo per anno,}$$

$$57,24 \times 44 = 2519 \text{ m}^3 \text{ di liquame in un anno.}$$

Questo numero è sovrastimato perché non tiene conto del periodo di vuoto sanitario, peraltro nella relazione tecnica presentata, a pag. 40 dalla tabella 3.3 si evince che il ciclo di ingrasso dura 180 giorni ovvero in un anno la porcilaia viene interessata per 360 giorni per cui la differenza è minima e può essere stimata:

$$\frac{2519 \times 360}{365} = 2484 \text{ m}^3 \text{ di liquame in un anno}$$

Questo valore (2484 m<sup>3</sup>/anno) va confrontato con le quantità stimate dal proponente, a pag. 44 della relazione tecnica, in cui si valuta la produzione annua di liquame suino pari a 2236 m<sup>3</sup>/anno. A tali valori vanno aggiunte le acque di lavaggio (stimate in 150 m<sup>3</sup>/anno) e le acque meteoriche che possono dilavare aree contaminate da liquami, poiché è stato indicato che non vi sono aree di stabulazione esterna e che i liquami perverranno alle vasche di stoccaggio mediante tubazioni, le acque meteoriche saranno costituite unicamente da quelle che cadranno sulle stesse vasche di stoccaggio (stimate in 262 m<sup>3</sup>/anno se le superfici delle vasche non vengono variate).

Il volume complessivo da stoccare sarà pari a: 2484 + 150 + 262 = 2896 m<sup>3</sup>/anno e non 2644 m<sup>3</sup>/anno come riportato a pag. 45. Poiché la durata dello stoccaggio è di almeno 180 giorni, le vasche di stoccaggio dovranno avere un volume di almeno 1448 m<sup>3</sup> e su tale volumetria andrà poi previsto il franco di 10 cm indicato nella D.P.G.R. n. 9/R del 18/10/2002.

#### *Spandimenti agronomici*

- l'Azienda Agricola Odetto Giuliano attualmente non è, ai sensi del D.Lgs. 152/99 e s.m.i, autorizzata allo spandimento su suolo agricolo di liquami zootecnici;

- si sono rilevate carenze di dettagli sulle modalità e sulle tempistiche degli spandimenti in relazione soprattutto al fabbisogno fisiologico delle colture locali, delle epoche idonee alla pratica e della rotazione colturale aziendale.

- mancano inoltre informazioni sulle superfici effettivamente destinate allo spandimento, per evitare fraintendimenti si dovrebbe conoscere quali sono i terreni destinati allo spandimento da parte delle due aziende;

- dall'analisi della "Carta della capacità protettiva dei suoli nei confronti delle acque sotterranee", e della "Carta della tessitura dei topsoil e del subsoil" e dal raffronto con la planimetria relativa ai

mappali oggetto di spandimento degli effluenti zootecnici, si evince che parte di tali suoli ricadono in aree con classe tessiturale franco, franco-sabbiosa (forse con alcune componenti franco-limose per le aree di spandimento poste più ad ovest). Sebbene la carta indichi alcune zone con capacità protettiva delle acque moderatamente alta, nelle aree aventi la tessitura sopra indicata la quantità massima di azoto spandibile per ettaro sarà determinato, fino al recepimento del PTA, dalla delibera del 30/12/1991 n. 48-12028 che fissa tale limite a 250 kgN/ha. Le valutazioni presentate nella Relazione Tecnica sono state eseguite utilizzando unicamente il limite di 340 kgN/ha, pertanto è opportuno che venga verificata l'entità dei terreni ricadenti nella classe tessiturale franco e franco-sabbiosa e ricalcolato il numero di ettari necessari allo spandimento dei liquami prodotti.

#### *Produzione e gestione letami*

- non vi sono indicazioni in progetto sulla produzione, gestione ed utilizzazione dei letami provenienti dalla stalla A, oggetto di ristrutturazione ed a tutt'oggi usata per ospitare i capi di rimonta su lettiera;

#### *Scarichi*

- l'azienda non è servita dalla pubblica fognatura e non è chiaro dove recapitino i reflui ivi prodotti. L'autorizzazione per lo scarico delle case coloniche è di competenza del comunale, tuttavia incorporando dal punto di vista amministrativo anche lo scarico produttivo la competenza spetta alla Provincia. Si rammenta che, ai sensi del D.Lgs. 152/99 e smi, lo scarico di acque reflue non recapitanti in pubblica fognatura deve essere preventivamente autorizzato dalla Provincia. Ai sensi dell'art. 33 del decreto citato, i reflui devono essere sottoposti alle norme tecniche, alle prescrizioni regolamentari ed ai valori limite adottati dal gestore del servizio idrico integrato, al fine di assicurare il rispetto della disciplina degli scarichi di acque reflue urbane ex art. 28 del decreto.

#### *4. dal punto di vista ambientale:*

##### *Emissione di cattivi odori in atmosfera*

- stante quanto emerso in sede istruttoria risulta necessario focalizzare l'attenzione sul problema specifico delle emissioni odorigene dalle vasche e dalle stalle. Poichè questa problematica risulta difficilmente valutabile in termini previsionali, si ritiene maggiormente proficuo progettare adeguate tecniche di mitigazione, che potranno essere valutate in sede di rilascio di permesso di costruire, con l'eventuale supporto dell'Organo Tecnico Provinciale in materia di VIA;

- rispetto ad eventuali problematiche legate allo sviluppo di odori molesti, occorre tener conto del contesto a carattere prevalentemente agricolo del territorio circostante. In ogni caso si ritiene opportuno che vengano adottati tutti gli accorgimenti gestionali e costruttivi per consentire di limitare il più possibile la propagazione di odori molesti;

- si evidenzia una potenziale situazione di criticità per il possibile incremento delle emissioni odorigene moleste nell'intorno sia dei capannoni, sia dei terreni da utilizzarsi per lo spandimento. A tale proposito si segnala che il sito aziendale è relativamente prossimo a zone residenziali: circa 500 m dalla frazione Pieve e circa 800 m. dall'abitato di Scalenghe;

- particolare attenzione andrà comunque posta alla distribuzione del liquame nelle parcelle poste nella zona a nord-est di Pieve e Scalenghe, quali le aree vicine alla Cascina Moribondo ed alle Cascina De Filippi e Bianchi, in quanto come indicato nella relazione il vento ha una componente prevalente in direzione sud-ovest porta ad avere gli abitati sotto vento;

##### *Acque superficiali e sotterranee*

- in sede di conferenza dei servizi si è evidenziato il problema della soggiacenza della falda nei terreni oggetto di spandimento e della presenza di pozzi ad uso idropotabile nelle zone circostanti; la D.G.R 48-12028/91 vieta lo spandimento dei liquami su terreni in cui la falda abbia soggiacenza inferiore a 1,5 metri e nelle fasce di rispetto dei pozzi;

### *Barriere verdi*

- a proposito della fascia di vegetazione prevista all'intorno del perimetro dell'azienda, non è specificato nel dettaglio quali specie si intendono utilizzare, la loro disposizione attorno ai capannoni ed alle vasche e le tempistiche di attuazione;

### **Ritenuto:**

- che le ricadute ambientali determinate dal progetto in argomento possano essere adeguatamente risolte con specifiche prescrizioni, vincolanti ai fini del rilascio delle autorizzazioni e della realizzazione dell'intervento;

- di poter escludere, pertanto, il progetto in esame, ai sensi dell'art. 10 comma 3 L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i, dalla fase di valutazione di impatto ambientale, subordinatamente alle seguenti condizioni, che dovranno essere opportunamente verificate per gli aspetti tecnico-progettuali e gestionali nell'ambito dei successivi iter di approvazione del progetto (autorizzazione allo spandimento dei liquami, permesso di costruire e relative verifiche di competenza dei servizi veterinari):

### **PIANIFICAZIONE TERRITORIALE:**

- effettuare un riesame delle distanze di rispetto delle vasche dai confini di proprietà secondo quanto stabilito dal PRGC vigente; si suggerisce di valutare la localizzazione delle opere da realizzare in modo da ridurre l'impatto visivo, ad esempio localizzando le vasche di stoccaggio in mezzo ai fabbricati esistenti, compatibilmente con la necessità di accedere con mezzi agricoli e per trasporto bestiame; tale approfondimento dovrà essere effettuato al fine del rilascio del permesso di costruire.

### **PROGETTUALI:**

#### *Situazione aziendale*

- chiarire con maggiore dettaglio la reale situazione dell'azienda sia oggi, sia durante il periodo transitorio che al momento della piena attuazione del progetto anche in funzione del fatto che nello stesso sito è presente l'azienda agricola del sig. Odetto Marco, padre dell'istante, focalizzando l'attenzione sull'effettiva presenza di animali nei diversi periodi e sulla produzione dei liquami suini e bovini. Sono infatti proprio le quantità di liquami che comportano più problematiche dal punto di vista progettuale in relazione soprattutto al dimensionamento dei sistemi di loro veicolazione e stoccaggio ed anche al successivo uso agronomico degli stessi;

- prevedere una piazzola adeguatamente pavimentata e con un pozzetto di raccolta acque per poter effettuare le operazioni di lavaggio degli automezzi e delle attrezzature agricole. Le acque di lavaggio dovranno quindi essere correttamente smaltite;

- prevedere una adeguata pavimentazione anche intorno alle vasche, in particolare se si sceglie un tipo di agitatore collegato alla trattrice, e agli ingressi della stalla;

- definire la posizione dei silos e delle altre strutture di stoccaggio delle materie prime, dei farmaci e del locale per le carcasse animali in attesa dello smaltimento, la cui disposizione dovrà assicurare la massima facilità di accesso da parte degli automezzi;

- utilizzare tegole in laterizio a completamento del manto di copertura della stalla in ristrutturazione;

- prevedere sistemi di gestione della risorsa idrica approvvigionata (saracinesche e tubazioni di distribuzione dell'acqua) dotati di chiusure automatiche;

- dotare i capannoni e le pertinenze di idonei sistemi di raccolta e smaltimento delle acque piovane provenienti dalle coperture (gronde, pluviali, ecc.), distinti da quelli di altra origine; il loro recapito non può avvenire, in ogni caso, negli stoccaggi dei liquami;

- evitare la realizzazione di nuove superfici impermeabilizzate, fatto salvo quanto strettamente necessario ai fini della conformità delle norme igienico-sanitarie di settore.

### *Stalla A*

- dal punto di vista della sicurezza degli operatori, si ritiene che la lunghezza complessiva della stalla, di circa 55 m, non renda necessario il collocamento di uscite trasversali. È però importante prevedere la collocazione ottimale di tutte le attrezzature necessarie all'allevamento, evitando in particolare che il passaggio centrale possa essere ostacolato.
- prevedere in progetto il rispetto dei DD.LL. vi 146/01 e 53/2004 in materia di protezione dei suini in allevamento, con particolare riferimento agli spazi minimi garantiti ed alle caratteristiche della pavimentazione grigliata che non può essere la stessa (secondo le norme sopra citate) per suini di dimensioni diverse come lo sono quelli che, acquisiti dopo lo svezzamento, rimangono da classificarsi come "suinetti" prima di poter acquisire la taglia definita di "magrone";
- rivedere i calcoli della capacità massima di suini nell'allevamento, escludendo dalle superfici fruibili i box infermeria e gli abbeveratoi, tenendo conto inoltre che le superfici dei box infermeria devono essere calcolate in base al 10% della capacità dell'allevamento;
- valutare, in riferimento alle tipologie di alimenti somministrati, qualche metodo per la riduzione di N e P escreti nei liquami quali ad esempio l'uso di integratori o di fitasi;

### *Stalla B*

- relativamente ai sistemi di contenimento/cattura dei bovini, la stalla B, che ospiterà anche la rimonta dopo la trasformazione della stalla A, dovrebbe essere adeguata al fine di poter ospitare correttamente anche sotto il profilo in esame gli animali delle diverse tipologie, quali vacche, manze, vitelli (oggi tale stalla ospita soltanto vacche ed i sistemi di contenimento/cattura sono adeguati soltanto per tale tipologia);

### *Rimozione Liquami*

- valutare la possibilità tecnologica e impiantistica di utilizzare liquame chiarificato e sufficientemente stabilizzato, prevedendo le opportune prese dalle vasche, le griglie per la separazione delle parti solide, o eventualmente una vasca supplementare appositamente dimensionata;
- valutare la possibilità di suddividere ciascuna corsia in almeno tre canali di larghezza non superiore ai 2 m. Nel caso l'Azienda ritenga non opportuna l'ulteriore suddivisione, si ritiene che tale decisione dovrebbe essere adeguatamente giustificata basandosi eventualmente su casi esistenti o valutazioni maggiormente dettagliate;

### *Produzione e gestione liquami*

- predisporre una planimetria di progetto con l'indicazione dei percorsi dei liquami e dei letami all'interno dell'azienda;
- rivedere i calcoli della produzione di liquami bovini quantificando, al fine del corretto calcolo, il volume delle acque di lavaggio della sala mungitura specificandone il recapito, e conteggiando le 35 vacche da rimonta che a regime verranno collocate nella Stalla B;
- esplicitare, vista la commistione tra le aziende di Odetto Giuliano e Odetto Marco, la gestione dei liquami della stalla per vacche da latte e relativa rimonta, dove questi liquami vengono stoccati, se viene usata solo la fossa del sottogriolato indicare le dimensioni di tale fossa.
- la stalla B, ha pavimento fessurato e fossa sottostante con capacità pari a 560 m<sup>3</sup>, ma non viene indicata l'altezza della fossa. Per l'allineamento al punto 2.3.8 della D.P.G.R. n. 9/R nel calcolo dei volumi di stoccaggio, il volume di liquame stoccato nelle fosse sottostanti i pavimenti fessurato o grigliati deve essere considerato per il 50% del volume disponibile, con un franco di 50 cm;
- relativamente alle deiezioni, ogni trasformazione aziendale si ritiene debba contemplare la possibilità di stoccare i liquami, sia bovini, sia suini, in vasche poste non sotto-griolato, lasciando a quest'ultima tipologia la sola funzione di transito con breve permanenza del liquame stesso;

- rivedere i calcoli della produzione di liquami suini come in precedenza evidenziato (vedi *Produzione e gestione liquami* pag 6-7) utilizzando in tali calcoli un numero di suini massimo pari a 636 e quanto indicato in Tabella 1 della D.P.G.R. n. 9/R del 18/10/2002;
- dettagliare ed eventualmente rivedere, in considerazione della revisione dei calcoli dei volumi dei liquami suini e della possibilità di stoccaggio esterno anche dei liquami bovini, la destinazione e la capacità delle singole vasche, in modo che si possa garantire la corretta gestione del liquame prevedendo un sistema di gestione e di stoccaggio finale funzionale all'autodisinfezione ed alla stabilizzazione del liquame per cui occorre garantire che, per un periodo di almeno 45 giorni nel liquame stoccato non venga aggiunto liquame fresco, in modo che i tempi di stabilizzazione minimi siano sempre garantiti;
- prevedere uno stoccaggio dei liquami in due fasi, una di maturazione del liquame fresco, con una miscelazione di almeno un'ora la settimana, da effettuare con agitatori meccanici sommersi per facilitare la disinfezione e l'ossidazione dei composti più degradabili, e una di stabilizzazione, accumulo dove invece la miscelazione è eseguita solo in corrispondenza dei momenti in cui il liquame viene prelevato per lo spandimento in campo;

#### *Spandimenti agronomici*

- pianificare in fase di spandimento la distribuzione degli effluenti zootecnici in funzione del fabbisogno fisiologico delle colture locali e delle epoche idonee (ovvero quando maggiore è l'efficienza dell'azoto in relazione alle colture praticate nei terreni autorizzati allo spandimento) e la possibilità di effettuare le concimazioni nell'ambito della rotazione colturale aziendale secondo i dettami della corretta pratica agronomica;
- dovrà essere fornito al Comune uno specifico cronoprogramma dell'attività di spandimento, con indicati sia i giorni di spandimento che i mappali su cui questo si attuerà, al fine di coordinare meglio le attività di controllo che di vietare la distribuzione dei liquami ad esempio in occasione di manifestazioni pubbliche, fiere o religiose. Le modalità con cui il proponente deve informare il Comune sul piano di spandimento e delle eventuali variazioni ad esso dovrà essere concordato direttamente tra le parti;
- specificare alla luce della revisione dei calcoli sulla produzione di liquami suini e bovini, quali siano i terreni destinati allo spandimento a servizio delle due aziende
- verificare l'entità dei terreni ricadenti nella classe tessiturale franco e franco-sabbiosa e ricalcolare il numero di ettari necessari allo spandimento dei liquami prodotti considerando come quantità massima di azoto spandibile per ettaro 250 kgN/ha determinato, fino al recepimento del PTA, dalla delibera del 30/12/1991 n. 48-12028;
- verificare la correttezza del piano di spandimento e di aggiornare quindi il Piano di Utilizzazione Agronomica Semplificata (PUAS) presentato dall'azienda agricola Odetto Marco, unitamente alla domanda di adesione alla Misura A del Piano di Sviluppo Rurale 2002/2006, in data 15/06/2005 al Servizio Gestione Risorse Idriche di questa Provincia;
- assicurare, come previsto in progetto, una corretta tecnica di applicazione dei reflui zootecnici mediante una distribuzione rasoterra per bande ed incorporazione nel terreno entro le quattro ore successive allo spandimento. Dato che su prati permanenti ed in presenza di colture emergenti non è possibile con questa tecnica l'incorporazione nel terreno dei reflui, si potrebbe in questi casi valutare la possibilità di usare sistemi di distribuzione interrata in copertura. Con questi sistemi l'interramento del liquame può essere effettuato prima della chiusura della fila su mais in concomitanza della sarchiatura o della rincalzatura, e su prato con un minimo danneggiamento della cotica stessa. In periodi di post-raccolta e pre-semina, in alternativa alla distribuzione rasoterra per bande, si potrebbe inoltre prevedere l'uso di sistemi di interramento che permettono di distribuire il liquame direttamente nel primo strato di terreno;

### *Produzione e gestione letami*

- specificare, a riguardo del letame proveniente dalla stalla A, l'attuale produzione, i metodi di stoccaggio e l'utilizzazione. Si ricorda che per quanto riguarda la concimaia destinata allo stoccaggio dei materiali palabili è necessario assicurare la formazione di un cumulo di altezza non superiore ai 2 m ed assicurare almeno tre settimane di maturazione prima del suo impiego; in considerazione della consistenza palabile dei materiali, la platea di stoccaggio deve essere munita, su non più di tre lati, di idoneo cordolo o di muro perimetrale e provvista di idoneo sistema di raccolta, collettamento e stoccaggio dei liquidi di sgrondo;

### *Scarichi*

- eventuali scarichi di acque reflue non recapitanti in pubblica fognatura, anche in fase temporanea di cantiere, dovranno preventivamente essere autorizzati dal competente Servizio Gestione Risorse Idriche di questa Amministrazione ai sensi del D.Lgs. 152/99 e s.m.i..

## **AMBIENTALI:**

### *Emissione odori in atmosfera*

- adottare tutti gli intendimenti tecnici e gestionali necessari al fine di evitare emissioni diffuse ed esalazioni di odori sgradevoli sia in fase di stabulazione e stoccaggio sia in fase di spandimento;

- prevedere la possibilità per la vasca di stoccaggio e dei trattamenti dei liquami, con predisposizione progettuale specificatamente dettagliata e richiamata negli elaborati progettuali, di mettere in opera tempestivamente una copertura antiodore, dalle idonee caratteristiche tecniche che consentano il funzionamento dei dispositivi di omogeneizzazione/aerazione e la traspirazione (opportuno grado di permeabilità della copertura; ad esempio teli in goretex); la copertura dovrà essere tempestivamente realizzata su richiesta del Comune qualora lo stesso ne ravvisi la necessità;

- assicurare da subito la somministrazione di acceleratori di processo di ossidazione dei liquami quali enzimi, perfosfati, biocatalizzatori o promotori di crescita batterica;

- porre particolare attenzione alla distribuzione del liquame nelle parcelle poste nella zona nord-est di Pieve e Scalenghe, quali le aree vicine alla Cascina Moribondo ed alle Cascine De Filippi e Bianchi, in quanto come indicato nella relazione il vento ha una componente prevalente in direzione sud-ovest che porta ad avere gli abitati sotto vento;

### *Acque superficiali e sotterranee*

- verificare la soggiacenza della falda nelle aree interessate allo spandimento dei liquami, ricordando che la D.G.R 48-12028/91 vieta lo spandimento dei liquami su terreni in cui la falda abbia soggiacenza inferiore a 1,5 metri;

- predisporre una planimetria in cui siano indicati i terreni oggetto di spandimento degli effluenti zootecnici e contestualmente la rete idrografica superficiale in cui siano indicati esaustivamente Torrenti, rii, canali e fossi con presenza di acqua corrente continua che dopo essersene distaccati ritornino nell'asta fluviale principale; inoltre si dovrebbero evidenziare i corpi idrici con portata media annua superiore ai 2 mc/s;

- la planimetria di cui sopra dovrebbe contenere anche la indicazione della presenza e ubicazione di pozzi idropotabili con indicate le relative fasce di rispetto nelle quali, si ricorda che la D.G.R 48-12028/91 vieta lo spandimento dei liquami;

### *Barriere verdi*

- dettagliare, a proposito della fascia di vegetazione prevista all'intorno del perimetro dell'azienda, quali specie si intendono mettere a dimora, indicando sia la loro disposizione attorno ai capannoni ed alle vasche che le tempistiche di attuazione. La siepe dovrà essere almeno alta e profonda quanto basta per creare una cortina di mascheramento; dovrà avere una struttura mista arbustivo-arborea, composta

di specie autoctone; si ritiene ammissibile l'uso di specie arbustive non autoctone sempreverdi, qualora ritenuto necessario ai fini di garantire un mascheramento ed un filtro anche nel periodo invernale. Laddove sia già presente una recinzione, si dovrà provvedere ad affiancare ed integrare la stessa (o sostituirla) con la siepe vegetale;

#### **ADEMPIMENTI**

- il proponente dovrà dare tempestiva comunicazione dell'avvio e termine dei lavori all'A.R.P.A. Piemonte (Coordinamento VIA/VAS) e trasmetta gli elaborati inerenti le attività di monitoraggio previo accordo sulle specifiche tecniche e sulle modalità di rilevamento ambientale compatibili con il S.I.R.A.
- il Direttore dei lavori e/o il Responsabile del procedimento, per le rispettive competenze dovranno trasmettere all'A.R.P.A. Piemonte Coordinamento VIA/VAS una dichiarazione accompagnata da una relazione esplicativa relativamente all'attuazione di tutte le misure prescrittive, compensative, di mitigazione e di monitoraggio incluse nello studio di impatto ambientale e integrate da quelle adottate con la presente Determinazione Dirigenziale conclusiva del procedimento amministrativo relativo all'opera in progetto.

Ai fini dell'istruttoria relativa al permesso di costruire il Comune potrà avvalersi del supporto dell'Organo Tecnico per la VIA della Provincia di Torino per la valutazione degli elaborati ed approfondimenti richiesti con la presente determinazione e qualora non strettamente di competenza comunale o dell'Asl);

Viste le risultanze dell'istruttoria condotta dall'organo tecnico istituito con DGP 63-65326 del 14/4/1999 e s.m.i.;

Visti i contenuti della relazione tecnica inviata dall'ARPA, Dipartimento di Torino

Visto il verbale della riunione della Conferenza dei Servizi e valutato tutto quanto complessivamente emerso nel corso dell'istruttoria svolta, tenuto conto degli elementi di verifica di cui all'allegato E della L.R. 40/1998,

#### **Visti:**

- L.R. 40/98 e smi *“Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione”*;
- D.Lgs 152/99 e smi: *“Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole” e smi*;
- DPR 203/88 e smi: *“Attuazione delle direttive CEE n. 80/779, 82/884, 84/360 ed 85/203 concernenti norma in materia di qualità dell'aria relativamente a specifici agenti inquinanti, ed inquinamento prodotto dagli impianti industriali, ai sensi dell'art. 15 della legge 16 Aprile 1987, n. 183”*.
- *gli articoli 40 e 41 dello Statuto*

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'articolo 107 del T.U. delle leggi sull'ordinamento degli enti locali approvato con D.Lgs. n. 267 del 18/8/2000 e dell'art. 35 dello Statuto Provinciale;

## DETERMINA

per le motivazioni espresse in premessa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo:

1. di escludere, per quanto di propria competenza, ai sensi dell'art. 10, c. 3 della L.R. 40/98, il progetto di "*Trasformazione di stalla per bovini in porcilaia*" presentato dall'Azienda Agricola Odetto Giuliano, con sede legale in Scalenghe (TO) - Via Santa Maria 29 – codice fiscale DTTGLN71M16G674W – partita IVA 075002640019, dalla Fase di Valutazione (art. 12 della L.R. 40/98 e smi), subordinatamente alle condizioni espresse in premessa, relative ai seguenti aspetti:
  - pianificazione territoriale
  - progettuali
  - ambientali
  - adempimenti

che dovranno essere opportunamente verificate, per gli aspetti tecnico-progettuali e gestionali, nell'ambito del successivo iter di approvazione del progetto:

Copia della presente determinazione verrà inviata al proponente ed ai soggetti interessati di cui all'art. 9 della L.R. 40/1998 e depositato presso l'Ufficio di deposito progetti della Provincia.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso davanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data: 26.10.2005

**Il Dirigente del Servizio**  
*dott.ssa Paola Molina*